

Gesù saluta e benedice

Il Vangelo ci narra l'episodio dell'ultimo distacco del Signore Gesù dai suoi discepoli. Gesù conduce i discepoli fuori dalla città, verso Betania, in un'altura. Li porta in alto, fuori dal solito ambiente, dalla solita vita, dal quotidiano per dire che la persona non è soltanto lavoro, fatica, preoccupazione, stress, ma anche spirito, anima, che deve essere messa nelle condizioni di essere curata. L'Ascensione del Signore, infatti, è la glorificazione dell'uomo, della sua umanità, della sua dignità che si identifica con quanto ci permette di pensare, di fare il bene, di vivere la speranza, di credere nel futuro.

Gesù che sale al cielo, saluta e benedice i discepoli, invitandoli a prepararsi a ricevere il dono dello Spirito Santo, che è forza messa nel cuore, nella vita di ognuno proprio per riaffermare la dignità della persona.

Gesù saluta. Il saluto è consegnare qualcosa di sé ad un altro, a chi va, a chi parte o chi resta. Il saluto ricevuto è portare con sé parole, gesti, segni, la presenza di chi resta o di chi va.

Gesù benedice. Benedire significa accompagnare chi parte o chi resta, chi viaggia o chi rimane; significa farsi sentire a lui vicino, con l'affetto, con l'amore, con il ricordo, per rendere meno nostalgico il distacco per chi va e per chi rimane.

Benedire è dire: io ci sono, sono con te, ti seguo, ti accompagno, anche se fisicamente non mi vedi.

Il Signore saluta e benedice attirando lo sguardo dei discepoli verso il Cielo e promette lo Spirito Santo. Lo Spirito spinge ad alzare il capo, a guardare in alto, a guardare avanti. Quello sguardo verso il cielo indica un riferimento sicuro, una meta. Sapere, cioè, perché e per chi si vive, perché e chi si ama. Lo sguardo verso il cielo è interrogarsi da dove veniamo e verso dove andiamo.

È consolante sentirsi accompagnati e incoraggiati dalla presenza dello Spirito di Dio. Ed è un grande dono saper guardare il Cielo.

Una nube nasconde Gesù e il suo cielo - raccontano gli Atti degli Apostoli. Una nube però mai elimina la fonte della luce.

Sappiamo bene come l'esperienza dell'oscuramento delle speranze causa dubbi, origina sofferenze e solitudini. Però, nulla può togliere la certezza che il sole rimane e continua a brillare sopra la nuvola. La nuvola, prima o poi, passerà.

Il Signore Gesù, il risorto, ascende al Cielo per sistemare l'umanità e darle il suo dovuto posto. L'ascensione di Gesù apre nuovi orizzonti sopra la testa di ognuno. Gesù che attira il nostro sguardo verso il cielo ci ricorda di guardare anche verso l'alto non per fidarci degli oroscopi ingannatori, ma per risistemare ciò che è vero, buono, divino in ciascuno di noi: per risistemare la vita, l'anima.

Quando abbiamo un peso nell'animo, guardiamo il cielo. Quando ci sentiamo tristi, quando ci va tutto storto, quando gli altri non ci capiscono, intratteniamoci col cielo. Per capire che davanti a Dio possiamo starci anche noi, nonostante tutto, perché Gesù è lì, e ci rappresenta tutti.

P. Valerio